

Albi & mercato

I CONTENUTI DEL DDL

Limitazioni in vista. Le aree riservate potranno essere riviste dal legislatore

Trasparenza obbligatoria. Andrà indicata l'appartenenza a un Ordine

Tirocinio mai oltre dodici mesi

Per le categorie sarà possibile anche la trasformazione in associazioni

ROMA

■ Nessuna volontà di abolire gli Ordini, ha ripetuto ieri, subito dopo il Consiglio dei ministri il Guardasigilli, Clemente Mastella. Magli Ordini esistenti sono destinati, secondo la volontà del Governo, a diminuire, attraverso l'aggregazione di quelli che "insistono" su «professioni analoghe». E anche attraverso la trasformazione in associazioni.

Rispetto alle precedenti versioni del disegno di legge Mastella, il testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri è connotato da una valenza liberalizzatrice più spinta: anche le riserve vanno limitate, a tutela della concorrenza. Non basta che siano indirizzate alla «tutela dei diritti costituzionalmente garantiti per il perseguimento di finali-

cazione e dell'aggiornamento continuo. Per l'abilitazione all'esercizio è confermato il superamento dell'esame di Stato, conservato «per quelle professioni il cui esercizio può incidere su diritti costituzionalmente garantiti o riguardanti interessi generali meritevoli di specifica tutela». Nelle commissioni i componenti degli Ordini dovranno essere in minoranza.

Per le professioni intellettuali il tirocinio sarà di durata non superiore a 12 mesi, che potranno in parte coincidere con il corso di studi. Al praticante dovrà essere garantito un equo compenso commisurato al suo apporto nell'attività dello studio. In alternativa (o a integrazione), potranno essere istituiti corsi di formazione, organizzati dagli Ordini o dalle università. E si dovrà consentire anche l'esperienza all'estero.

Gli organismi professionali dovranno poi adoperarsi per favorire i giovani meritevoli e privi di mezzi.

Il disegno di legge non arretra rispetto alle previsioni del Dl 223/06 (legge 248/06): consentita la pubblicità di carattere informativo, «improntata a trasparenza e veridicità» (il contravvenire a questi precetti apre le porte — si specifica — al processo disciplinare). E superate le tariffe minime, che non sono state reintrodotte neppure per le attività riservate.



Il giorno del varo. Il sottosegretario Enrico Letta e (a destra) il ministro Clemente Mastella

FORMAZIONE ABBREVIATA
Il periodo che precede l'esame di Stato potrà in parte essere coincidente con il percorso di studi

NIENTE TARIFFE
Confermate le misure varate ai primi di luglio sull'abolizione degli importi obbligatori nei compensi

tà di interesse generale». Occorre che la riserva si sia dimostrata più efficace nel raggiungere lo scopo rispetto a strumenti alternativi. Su questo piano, c'è la trasposizione dei principi che da tempo la Commissione Ue e l'Antitrust sollecitano come bussola nella regolamentazione delle professioni.

Ordini e associazioni hanno come denominatore comune l'attenzione a «interessi pubblici meritevoli di tutela». Su questo piano non c'è un discrimine di principio, tranne il riflesso oggettivo sulle esclusioni (non appannaggio delle Associazioni).

In ogni caso, il disegno di legge prevede che i decreti legislativi per l'attuazione della delega (entro 18 mesi dalla sua entrata in vigore, con la possibilità di correzioni entro i due successivi) siano redatti in modo da evitare confusioni.

Certo, gli Ordini sono qualificati come enti pubblici non economici, cui è demandata la rappresentanza istituzionale degli iscritti e la verifica della qualifi-

cazione e dell'aggiornamento continuo. Per l'abilitazione all'esercizio è confermato il superamento dell'esame di Stato, conservato «per quelle professioni il cui esercizio può incidere su diritti costituzionalmente garantiti o riguardanti interessi generali meritevoli di specifica tutela». Nelle commissioni i componenti degli Ordini dovranno essere in minoranza.

Per le professioni intellettuali il tirocinio sarà di durata non superiore a 12 mesi, che potranno in parte coincidere con il corso di studi. Al praticante dovrà essere garantito un equo compenso commisurato al suo apporto nell'attività dello studio. In alternativa (o a integrazione), potranno essere istituiti corsi di formazione, organizzati dagli Ordini o dalle università. E si dovrà consentire anche l'esperienza all'estero.

Gli organismi professionali dovranno poi adoperarsi per favorire i giovani meritevoli e privi di mezzi.

Il disegno di legge non arretra rispetto alle previsioni del Dl 223/06 (legge 248/06): consentita la pubblicità di carattere informativo, «improntata a trasparenza e veridicità» (il contravvenire a questi precetti apre le porte — si specifica — al processo disciplinare). E superate le tariffe minime, che non sono state reintrodotte neppure per le attività riservate.

Il corrispettivo è pattuito tra le parti; quando è impossibile una determinazione puntuale, al professionista è richiesto di indicare la forbice del compenso. Restano invece, a tutela degli utenti, le tariffe massime.

I decreti delegati dovranno poi individuare i paletti per l'informazione al pubblico sui titoli professionali, con l'obbligo di specificare l'appartenenza a un Ordine o a un'associazione.

Queste ultime, come detto, per la loro incidenza su diritti costituzionalmente garantiti, ma anche per il loro radicamento nel tessuto socio-economico, potranno avere evidenza in un Registro articolato in due sezioni, una tenuta dalla Salute e l'altra dalla Giustizia, con il concerto del ministero dello Sviluppo economico.

Le realtà con natura privatistica registrate potranno rilasciare agli iscritti attestati di competenza direttamente acquisiti o riscontrati o comunque in possesso delle associazioni e opereranno per la «costante verifica di professionalità» dei soci.

M.C.D.

Rapporto Censis. Le indicazioni per le attività intellettuali

Qualità e servizi, obiettivi per continuare a competere

■ Più qualità e più servizi. Le professioni intellettuali, sia regolamentate che non regolamentate, sentono la pressione di un mercato che richiede parametri sempre più elevati di lavoro. Una pressione che avviene dal mondo delle imprese, che si deve misurare con un numero sempre più alto di concorrenti e che

no stati costretti, secondo il Censis, da quel clima ostile e in parte controriformista che ha segnato il dibattito sulle liberalizzazioni per molta parte dell'anno.

È questa, quindi, la spinta creativa e innovatrice, che si trasferisce in un dialogo nei due mondi, quello delle professioni e quello delle imprese, legati da rapporti che ne condizionano reciprocamente il divenire.

L'impegno delle professioni è stato quello di offrire sempre più servizi: al primo posto, tra Ordini e associazioni, ci sono le attività formative e di aggiornamento. Le categorie di innovazione nel corso degli ultimi 24 mesi hanno riguardato una maggiore specializzazione (il 94,1% degli esponenti degli Ordini e l'81,2% delle Associazioni), gli investimenti in strumenti informatici e nell'ambito delle telecomunicazioni (rispettivamente 78,4 e 71,9), l'innalzamento qualitativo delle prestazioni offerte (64,7 e 71,9).

Sia gli esponenti degli Ordini che delle Associazioni sono convinti che la possibilità di certificare le competenze dei propri iscritti è un elemento imprescindibile nel breve-medio termine per garantire la propria credibilità. La certificazione delle competenze, quindi, è scritto nel Rapporto, è l'assunzione più diretta della responsabilità sulla preparazione dei propri iscritti e sulla qualità delle prestazioni offerte.

Tra gli esponenti degli Ordini, è il 41,2% a ritenere che questo sia uno dei passaggi fondamentali per il futuro, una percentuale che sale al 45,2% nelle Associazioni. Per il 31,4% degli esponenti degli Ordini è una delle azioni possibili, non una strada obbligatoria, percentuale che scende al 16,1% nelle Associazioni. A ritenere l'unica via è il 23,5% degli iscritti agli Ordini e il 38,7% delle Associazioni.

ni che delle Associazioni sono convinti che la possibilità di certificare le competenze dei propri iscritti è un elemento imprescindibile nel breve-medio termine per garantire la propria credibilità. La certificazione delle competenze, quindi, è scritto nel Rapporto, è l'assunzione più diretta della responsabilità sulla preparazione dei propri iscritti e sulla qualità delle prestazioni offerte.

Tra gli esponenti degli Ordini, è il 41,2% a ritenere che questo sia uno dei passaggi fondamentali per il futuro, una percentuale che sale al 45,2% nelle Associazioni. Per il 31,4% degli esponenti degli Ordini è una delle azioni possibili, non una strada obbligatoria, percentuale che scende al 16,1% nelle Associazioni. A ritenere l'unica via è il 23,5% degli iscritti agli Ordini e il 38,7% delle Associazioni.

Apag. 13 Dal 40° Rapporto Censis l'indicazione della «ripresa silenziosa» dell'Italia

LA DOMANDA
Le imprese hanno la necessità di ottenere consulenze di alto livello per vincere la partita della concorrenza

quindi ha bisogno di servizi e consulenze sempre più ad alto livello.

È la fotografia che fa il Censis, nel 40° Rapporto, sul mondo delle professioni. La qualità viene considerata necessaria per le professioni non regolamentate, come forma di legittimazione. Per gli Ordini, è un'uscita dall'angolo in cui so-

L'identikit. Soci di capitale per prestazioni tecniche o con quote minoritarie

Società ad accesso controllato

Angelo Busani
■ Il disegno di legge delega per la riforma delle libere professioni, approvato dal Consiglio dei ministri di ieri, apre all'esercizio professionale in forma societaria.

Il testo prevede che la società professionale sia un tipo societario diverso da quello disciplinato nel Codice civile: avrà come oggetto esclusivo l'esercizio dell'attività professionale e una ragione sociale che renderà visibile la natura professionale della società. Il documento definisce, poi, i profili di responsabilità civile: dell'inadempimento risponderanno illimitatamente, in via solidale, sia il socio incaricato dell'attività professionale che la società.

La società professionale si iscriverà all'Ordine di appartenenza dei soci e dovrà rispettare il codice deontologico e il regime disciplinare dello stesso Ordine professionale.

Un socio di una società professionale non potrà essere socio di un'altra società professionale. Alla società potranno partecipare i professionisti collegati, anche di professioni diverse, ma ritenute tra loro compati-

bili dal decreto attuativo della delega. Accanto a loro, il disegno di legge ammette la presenza di «soggetti non professionisti», che però non possono essere investiti di cariche sociali. Non solo: i «non professionisti» non potranno partecipare alla prestazione di attività riservate e il loro ruolo resta limitato. Si prevede, infatti, che potranno essere soci «solo per prestazioni tecniche o con una partecipazione minoritaria».

Un'espressione sibillina: il concetto di «svolgimento di prestazioni tecniche» è stato infatti separato dal concetto di «partecipazione minoritaria» non dalla congiunzione «e» ma dalla disgiuntiva «o» (almeno, così risulta dal testo del disegno di legge circolato ieri).

Così, la presenza di soci non professionisti sembra confinata in una partecipazione minoritaria se non sono stati associati per svolgere «prestazioni tecniche»; in altri termini, pare che i soci non professionisti possano avere anche una partecipazione maggioritaria se si tratta di soci che svolgono «prestazioni tecniche». Se invece si tratta di soci non professionisti che non

svolgono «prestazioni tecniche», essi non potrebbero (ma solo in questo caso) andare oltre il confine della partecipazione di minoranza.

Il disegno di legge precisa, poi, che l'incarico conferito alla società deve essere eseguito solo dai soci, in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale e designati dall'utente. In man-

RESPONSABILITÀ CIVILE
Rispondono in via solidale e illimitatamente il soggetto incaricato della prestazione e la compagine

canza della designazione, il nominativo del socio che concretamente svolgerà la prestazione professionale dovrà essere preventivamente comunicato al cliente.

Il professionista potrà effettuare i conferimenti non solo in denaro, ma anche apportando la propria opera professionale, il nome del professionista o la propria clientela.

LE NOVITÀ

Razionalizzazione degli Albi
■ Secondo le modifiche proposte dal ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta (non presenti nel testo pubblicato), l'individuazione di Ordini, Albi e Collegi, sulla base di interessi pubblici meritevoli di tutela, avverrà «in modo tale che ne derivi una diminuzione». La riorganizzazione delle attività riservate sarà limitata alla tutela dei diritti costituzionalmente garantiti per il perseguimento dell'interesse generale. In pratica, si punta a ridurre o ad accorpate il loro numero attuale. Anche perché gli Albi cui non corrispondono specifici interessi pubblici potranno essere trasformati in associazioni

L'accesso dei giovani
■ Il tirocinio non sarà superiore ai 12 mesi e dovrà svolgersi sotto la responsabilità di un professionista iscritto da almeno quattro anni. Potrà essere svolto



Giovanna Melandri

anche nell'ultima fase degli studi universitari e sarà riconosciuto un «equo compenso». I concorsi saranno a carattere nazionale e le commissioni d'esame saranno composte da meno della metà di membri effettivi degli Ordini. L'accesso dei giovani dovrà essere agevolato dagli Albi anche mediante la creazione di borse di studio, finanziamenti per l'avvio di uno studio e il rimborso del costo dell'assicurazione (che diventa obbligatoria)

Le associazioni
■ Sono riconosciute le associazioni con almeno quattro anni di anzianità di istituzione. Se diffuse sul territorio e dotate di strutture organizzative e ampia rappresentatività, aranno inserite in un registro ad hoc, distinto in due sezioni: una tenuta dal ministro della Giustizia e l'altra, per le materie di esclusiva competenza, dal ministro della Salute. Solo le associazioni registrate potranno rilasciare attestati di competenza

Reazioni / 1. La maggioranza

Un passo avanti verso la modernità

di Pierluigi Mantini *

L'approvazione da parte del governo della riforma delle professioni è un importante passo in avanti nella modernizzazione dell'Italia. Il testo è equilibrato, sebbene forse con troppe deleghe, e sarà ora all'esame del Parlamento ove sono già state presentate altre proposte. L'impegno che ho assunto come relatore alla Camera è quello di procedere in modo spedito, pur nella ricerca del confronto, poiché la riforma non può attendere e sono ormai troppi i tentativi falliti.

I temi della riforma sono la valorizzazione di qualità e internazionalizzazione delle professioni italiane, della crescita della concorrenza, delle garanzie per gli utenti, dei giovani. Se il 52% delle imprese della provincia di Milano, per esempio, ha "delocalizzato" sui mercati esteri occorrerà non solo che siano accompagnate da servizi professionali adeguati ma anche dalla consulenza di eccellenza. E lo stesso deve valere se vogliamo attrarre in Italia fondi e investitori internazionali.

Se, poi, si affidano incarichi di pubblico servizio ai professionisti oltre che storiche funzioni pubbliche, come la difesa dei diritti o la tutela della salute, allora occorre riconoscere che le professioni hanno anche un ruolo essenziale per la coesione sociale. E occorre riconoscere la centralità sociale e politica dell'economia dei servizi.

I professionisti, comprese le nuove professioni emergenti, sono oltre quattro milioni. Ha ragione Giuseppe De Rita quando formula una chiara critica alla retorica della liberalizzazione usata in un settore ove la concorrenza è già presente e l'indice di affollamen-

to degli albi è già decisamente superiore alla media europea. Naturalmente esistono posizioni privilegiate, ma il dato non cambia nella sostanza.

Gli strumenti sin qui individuati sono noti. Ordini riformati, riconoscimento in forma europea delle nuove professioni, pieno sviluppo delle società professionali e interprofessionali, formazione permanente, certificazione di qualità e specializzazioni, crediti d'imposta per chi fa ricerca, sostegno all'apertura di studi e società all'estero. Ma anche i giovani, in sé, sono un mezzo di innovazione. Tirocini non solo negli studi, equo compenso per il

LA STRATEGIA

Per focalizzare le energie sul futuro è necessario sgomberare il campo da «materiali» del passato e ridurre i conflitti

praticantato, un esame di stato che non sia come un terno al lotto, una promozione dei più giovani, magari con "quote verdi", nei consigli degli Ordini.

Ma per focalizzare le energie sul futuro occorre sgomberare il campo dai materiali del passato e ridurre le occasioni di conflitto. I nodi saranno la revisione delle attività riservate e il ruolo dei soci di puro capitale.

L'Italia ha bisogno di seri processi di modernizzazione ormai scritti nella «fase 2» dell'agenda di governo. Affinché siano premiati libertà, concorrenza, merito occorre un credibile *ius publicum*. Per questo deve essere chiaro che faremo la riforma non "contro" ma "per" la crescita delle professioni e del Paese.

* Parlamentare Uilvo

Reazioni / 2. L'opposizione

Ma il progetto rinvia le scelte più difficili

di Michele Vietti *

La proposta Mastella di riforma delle professioni si colloca — a detta dello stesso autore — nel solco della cosiddetta bozza «Vietti bis». L'affermazione è in parte vera e in parte no. È vero che l'intero assetto della nuova ipotesi si fonda su un sistema "duale" che comprende e regola, all'interno dell'unico contenitore delle professioni intellettuali, tanto quelle organizzate in Ordini quanto quelle "nuove" organizzate in associazioni. È comune alle due proposte la volontà di rinnovare fortemente gli Ordini, facendone non una corporazione a difesa dei propri iscritti ma una sorta di "certificatori di qualità" dei professionisti a garanzia degli utenti. Per questo si interviene su accesso, tirocinio, formazione permanente, democrazia interna e controllo deontologico. La «Vietti bis» innovava anche in materia di tariffe e pubblicità, introducendo aperture non dirompenti rispetto all'assetto ordinistico che su questi pilastri poggia quel controllo disciplinare che ne giustifica l'esistenza. Il ciclone "Bersani" li ha spazzati via e la "Mastella" non vuole (o non può) ricostruirli. Quanto alle professionalità che l'evoluzione socio-economica ha fatto crescere fuori dagli Ordini, anziché abbandonarle a se stesse in un far west senza regole si propone di organizzarle in associazioni legittimate a ottenere riconoscimento pubblico.

Casse, i Sindacati, parte delle Associazioni e l'allora opposizione politica avevano condiviso la versione finale. L'insipienza di alcuni impedi di arrivare in porto.

La "Mastella" sceglie una strada più semplice e apparentemente in discesa: anziché una legge quadro, una delega molto generica in cui si rimette al Governo la soluzione dei nodi della riforma. La proposta non contiene la definizione di professione intellettuale e soprattutto non prende posizione sulla distinzione tra professioni ordinistiche e non. Una previsione (che è quasi un'ammissione di colpa) rinvia alla legislazione delegata l'adozione di provvedimenti

IL RISCHIO

I nodi verranno al pettine quando potrà scioglierli soltanto l'Esecutivo con la possibilità che vinca il mercantilismo

«opportuni ad evitare la confusione» tra le due tipologie! Il rischio (anzi la certezza) è che i nodi vengano al pettine successivamente, quando sarà troppo tardi per scioglierli o quando si dovrà accettare che li scioglia a discrezione la pletora di ministri interessati, con la possibilità che prevalga la visione mercantilista.

La riforma è urgente, nell'interesse non solo dei professionisti ma del sistema paese. Collaboreremo in Parlamento per scrivere una buona legge che aiuti a liberare le potenzialità di questo settore. Non siamo, però, disponibili a deleghe in bianco che forse ci scaricherebbero la coscienza per aver fatto qualcosa ma non ci darebbero la tranquillità di aver fatto qualcosa di buono.

* Parlamentare Udc

Per gli iscritti

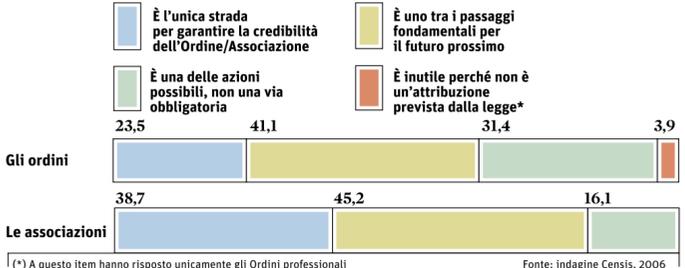
Le prime tre categorie di servizi che gli ordini e le associazioni professionali offrono/hanno intenzione di offrire ai propri iscritti. Valori in percentuale

	Attività formative e aggiornamento	Servizi informativi	Attività di promozione della professione
Gli ordini			
Attualmente	90,2	88,3	66,6
Nei prossimi due anni	9,8	3,9	11,8
No	0,0	7,8	21,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Le associazioni			
Attualmente	93,8	84,4	71,8
Nei prossimi due anni	3,1	0,0	9,4
No	3,1	15,6	18,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2006

Alla ricerca dell'utente

Giudizio sulla possibilità che gli Ordini e le Associazioni possano certificare le competenze dei propri iscritti (valori in percentuale)



(*) A questo item hanno risposto unicamente gli Ordini professionali

Fonte: indagine Censis, 2006